

CORRIERE DELLA SERA

ROMA

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 2003

Municipi e fine del «centro»

L'IDENTITÀ SOTTO CASA

di LINDA LANZILLOTTA

Le analisi della struttura socioeconomica di Roma convergono nell'identificare due fenomeni evidenti e peculiari (lo conferma, da ultimo, la ricerca presentata dalla Fondazione Roma Europa): da una parte il policentrismo della città e dall'altra la continua e relativamente rapida trasformazione della composizione demografica dei diversi quartieri. Si tratta, nel primo come nel secondo caso, di un effetto di ben mirate politiche urbane il cui esito richiede oggi azioni coerenti sia sul piano della organizzazione istituzionale che su quello della programmazione e gestione dei servizi.

Dunque, non esiste più un centro in cui eccelle la qualità urbana e la cura degli spazi d'uso collettivo, nel quale risiedono tutte le funzioni pregiate dal punto di vista economico e commerciale e in cui si svolgono le attività culturali — musei, teatri, concerti — e risiedono le istituzioni di alta formazione; ovvero un centro, unico segno identificativo della città, contrapposto a una periferia marginale e tendenzialmente soggetta al degrado sociale. Al contrario la qualità urbana è diffusa nei quartieri nei quali le piazze sono spesso punto di aggregazione sociale, il verde è distribuito e si sviluppano attività per il tempo libero.

Il policentrismo di Roma fa sì che oggi ciascun cittadino della Capitale si senta nello stesso tempo romano, si identifichi nei segni architettonici simbolo di Roma, ma sia anche fortemente legato al proprio quartiere e alla sua storia, che spesso coincide con quella della propria famiglia e dal quale di rado si allontana perché in esso può trovare negozi, cinema, teatri, ristoranti, parchi. Questa percezione, questo senso di appartenenza, rende oggi realistica, assai più che in passato, l'autonomia istituzionale dei Municipi sempre meno considerati come l'emanazione di una verticistica operazione di decentramento burocratico e, invece, sempre più sentiti come espressione di una comunità locale.

Sul piano istituzionale sarebbe del tutto aderente a questa nuova percezione una città metropolitana nella quale i Municipi divenissero dei veri e propri Comuni e gestissero i servizi di prossimità lasciando alla cura del livello metropolitano la programmazione del territorio e la gestione delle grandi reti. Una simile organizzazione, direttamente legata al territorio e ai suoi bisogni, consentirebbe anche un più tempestivo adeguamento dei servizi alla reale domanda dei cittadini e al suo rapido mutare connesso alle modificazioni della struttura demografica.

Un nuovo assetto istituzionale della Capitale basato sul rafforzamento dei poteri del governo metropolitano e, insieme, sul deciso potenziamento — amministrativo e finanziario — dei Municipi risponde dunque a esigenze di miglioramento della qualità dei servizi ma, ormai, è anche una prospettiva matura nel sentire comune.